

**La manifestazione** Palazzo d'Accursio conferma il programma nonostante l'indignazione del centrodestra e gli imbarazzi dei cattolici pd

# Ok del Comune: Pride da Porta Saragozza

Il sindaco: «Niente provincialismi». Lepore: «Ai gay conviene una sfilata civile»

## Il caso Dalla

Donà (Arcilesbica):  
«Lucio Dalla? Viveva nella penombra, non ha senso ricordarlo. La visibilità è uno strumento politico»

Dopo le dichiarazioni indignate del centrodestra, il silenzio ingombrante della Curia e gli imbarazzi in casa Pd (soprattutto nell'area cattolica), sul Gay Pride bolognese del 9 giugno è intervenuto anche Virginio Merola. Parole chiare, quelle del sindaco, che ha definito «provinciale» la querelle sul luogo di partenza della manifestazione. Quella Porta Saragozza cara ai cattolici perché il cassero che delimita i viali ospita il museo della Madonna di San Luca; e altrettanta cara al movimento omosessuale perché trent'anni fa quelle mura furono concesse, evento storico in Italia, dal Comune all'Arcigay, oggi in una struttura più comoda e ospitale alla Salara. Per Merola c'è poco di cui discutere: «Ogni volta ripartiamo da polemiche di 20 anni fa. Se ci mettessimo tutti in sintonia per fare in modo che l'evento funzioni al meglio... E invece stiamo tutti a predire e a fare in modo che funzionino al peggio».

Il sindaco è convinto che il Bologna Pride sarà «una grande occasione per la città, una città plurale» e vuole scongiurare «la solita discussione provinciale». «A me pare sia tutto molto chiaro — ha detto Merola —. Mi auguro che si capisca che le profezie che si autoavverano fanno male a questa città». Il riferimento è al rischio paventa-

to da alcuni che la manifestazione possa degenerare, con tanto di offese all'indirizzo della Chiesa e della Madonna, come al Gay Pride 2008. Anche per questo, il coordinatore della giunta Matteo Lepore, che due giorni fa ha presentato la manifestazione assieme agli organizzatori, ieri ha lanciato un avvertimento: «È nell'interesse del movimento del Pride manifestare in maniera civile e rispettosa nella nostra città. Altrimenti il giudizio dell'opinione pubblica ricadrà su chi cerca di portare avanti un certo tipo di istanze». Lepore, fiducioso che nessuno andrà sopra le righe, ha chiarito che l'ipotesi di spostare il raduno altrove non è all'ordine del giorno: «Porta Saragozza è importante per tante parti della comunità, e nessuno vuole cancellare la storia di una parte. Bologna è devota alla Madonna di San Luca ed è storicamente una delle città più importanti del movimento Lgbt (lesbiche, gay, bisex e trans, ndr)». Ha fatto invece retromarcia il consigliere regionale **Maurizio Cevenini**, che due giorni fa aveva auspicato un'alternativa a Porta Saragozza. «L'ipotesi era nata esclusivamente per sopire le polemiche — si è corretto Cevenini —. Capisco le motivazioni degli organizzatori, quindi avanti così e che sia una festa per tutta

Bologna». Sul percorso, comunque, deciderà il questore.

Serena Donà, presidente di Arcilesbica Bologna, e membro del direttivo «Bologna Pride» sceglie in quest'occasione il profilo basso: «Quest'anno risponderemo il meno possibile alle polemiche. È indiscutibile che il Cassero di porta Saragozza sia importante. Non vedo alcuna ragione per cambiarlo. I tempi sono maturi per coesistere con tranquillità. Molti gay e lesbiche sono cattolici, alcune associazioni cattoliche collaborano con noi. Il problema è quando si mette in mezzo il Vaticano che è uguale a politica e potere». Fu in occasione dei funerali di Lucio Dalla, cattolico praticante e gay mai dichiarato, che i rapporti tra la Chiesa cattolica e gli omosessuali tornarono di estrema attualità. Il Bologna Pride farà qualcosa per ricordare Dalla? «Non credo — risponde ancora Donà —. Dalla era notoriamente omosessuale ma non ha mai ritenuto opportuno fare coming out. Gay si nasce, attivista si diventa. Avrebbe un senso ricordarlo se fosse stato un attivista del nostro movimento. E invece ha deciso di vivere nella penombra. Il nostro primo obiettivo in quanto movimento è lavorare per la visibilità come strumento politico».

**Pierpaolo Velonà**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Il corteo

### Il 9 giugno

Il Gay Pride nazionale torna a Bologna: partirà da Porta Saragozza e arriverà in piazza Maggiore

### La polemica

Centrodestra e parte del Pd, per ora nel silenzio della Curia, contestano la scelta perché a Porta Saragozza c'è il Museo della Madonna di San Luca. Su percorso deciderà la Questura



**Quattro anni fa** Il Gay Pride del 2008 suscitò le ire della Curia per gli insulti alla Madonna di San Luca